

Valli ritrova una città che lo ama

Storia Prima volta in A e un'incredibile salvezza: da allora non era mai tornato



APPLAUSI Valli alla Carife

■ Forlì

QUATTRO anni toccando l'Olimpo, segnando gli anni più belli della pallacanestro ferrarese, e poi chiudendo con una retrocessione dolorosa, per molti versi simile a quanto accaduto lo scorso anno con la Virtus. Il nome di Giorgio Valli all'ombra del Castello Estense fa tornare la mente all'epopea del Basket Club del presidente Roberto Mascellani e del general manager Alessandro Croveti. Loro due, nell'estate del 2006 dopo l'addio di Luca Dalmonte, decidono di puntare su Valli e saranno quattro anni intensi e mai banali.

NELLA prima stagione si gettano le basi per la scalata, pescando un rookie sconosciuto di nome Andre Collins. Arriva un sesto posto e l'eliminazione ai playoff contro la Scavolini Pesaro, ma l'annata successiva, con gli innesti di Harold Jamison e Daniel Farabello, Ferrara è una macchina perfetta che domina il campionato di A2 e vola in serie A con tre turni di anticipo, portando la palla a spicchi

estense dove non era mai stata. Ma il bello deve ancora venire e si verifica nella stagione successiva. Dopo un girone di andata sofferto, al posto del deludente Riley alla corte di Valli arriva la stella Allan Ray, appena tagliato da Roma, e l'allora Carife passa dall'ultimo al decimo posto, addirittura sfiorando i playoff dopo un girone di ritorno da sballo. Finisse qui, sarebbe tutto perfetto, ma il lieto fine è spesso soltanto nelle favole.

COSÌ, il secondo anno di serie A nasce male, con una squadra sbagliata nelle scelte degli stranieri (da Sangarè a Grundy, da Jackson a Salvi) che non decolla mai. Si cerca di cambiarla in corsa con vari innesti (Spinelli, Ford, Schultze), ma non basta e all'ultima giornata a Biella si decreta, nel 2010, la retrocessione e la fine del sogno. Da quel giorno, Ferrara e Valli non si sono più ritrovati, ma venerdì, c'è da scommetterci, gli applausi saranno tanti, così come i bei ricordi.

